

NUMERI

1,7%

La crescita della produzione industriale nel primo trimestre del 2010 ha raggiunto l'1,7%

5-6%

La crescita dell'export lombardo per l'anno in corso è stimata intorno al 5-6%

891

In Lombardia 891 negozi hanno chiuso nel corso della fase più grave della crisi economica, che ora sembra alle spalle

2 miliardi

Gli investimenti complessivi della Regione nel 2009 a favore del sistema delle imprese; di cui 1,5 destinati alla cassa integrazione in deroga

Sabrina Cottone

«Proseguire sulla strada delle riforme, dal federalismo alla riforma fiscale». Roberto Formigoni conferma il programma di regionalismo dolce e ne discute agli Stati generali dell'economia e del lavoro, convocati per affrontare quella che il governatore ritiene una delle maggiori priorità del suo quarto mandato. L'obiettivo è mettere a punto un «Piano quinquennale» e l'appuntamento al Pi-

SANGALLI «Molti negozi chiudono ancora ma la fase acuta della crisi è alle spalle»

rellone serve proprio a raccogliere sollecitazioni e suggerimenti per il Piano di sviluppo economico della Regione, documento che poi si discuterà in consiglio.

Al tavolo sono seduti sindacati, imprenditori, rappresentanti degli istituti di credito e del commercio. Accanto a Formigoni e al vicepresidente e assessore a Industria e Artigianato, Andrea Gibelli, oltre cinquanta esponenti del mondo economico lombardo. Il clima è di cauto ottimismo e, nonostante la crisi non sia ritenuta del tutto alle spalle, prevale la consapevolezza delle grandi risorse competitive della Lombardia.

L'attenzione è al piano «Lombardia Sostenibile», che prevede investimenti pubblici per novecento milioni, integrati da un'identica somma di investimenti privati. I segnali positivi all'orizzonte sono: la crescita dell'1,7 per cento della produzione industriale nel primo

IL TAVOLO ECONOMIA E LAVORO

Formigoni punta un miliardo: «Luce verde per la ripresa»

Il governatore dà il via al «Piano Lombardia sostenibile» e spinge sulle riforme. Apprezzamento unitario dei sindacati

trimestre del 2010; una crescita dell'export lombardo stimato per l'anno in corso attorno al 5-6%; la nascita continue di nuove imprese e la tenuta di molte aziende i cui proprietari hanno messo risorse proprie per non chiudere e non licenziare ma resistere e proseguire. È stato confermato l'impegno a favore dei lavoratori disoccupati e in cassa integrazione, gli in-

terventi di sostegno al reddito e i servizi di politica attiva, anche alle fasce di lavoratori non coperti dagli ammortizzatori sociali tradizionali.

Formigoni intende sfruttare i segnali di ripresa: «Vogliamo dare un colpo di acceleratore, approfittando delle luci verdi che sembrano riaccendersi per la nostra economia e per la nostra produzione industriale». La Regione dà i nu-

meri dell'impegno nella scorsa legislatura: 2 miliardi di investimenti complessivi a favore del sistema imprese; 1,5 miliardi destinati alla cassa integrazione in deroga, cioè per i lavoratori meno protetti; un ulteriore «pacchetto fiducia» da 145 milioni.

Il vicepresidente leghista sostiene «il federalismo fiscale» assicura che si procederà sulla strada delle misure di

sostegno all'economia messe in campo in passato. Dice Andrea Gibelli: «C'è stato un vero e proprio miracolo del sistema lombardo che ha saputo sostanzialmente autosostenersi. Inizio questo lavoro con voi perché possiamo continuare a mettere in campo e incrementare i migliori strumenti per difendere e rilanciare la competitività». Aggiunge Formigoni: «L'ap-

proccio del sistema lombardo si è dimostrato culturalmente vincente e dunque è su questa strada che dobbiamo proseguire».

I sindacati Cgil, Cisl e Uil regionali si sono presentati con un documento unitario e insieme assicurano apprezzamento per «le prime risposte arrivate dalla Regione». Un invito a ripartire di slancio arriva dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che non nasconde che vi sia ancora qualche preoccupazione tra i suoi associati: «La fase più acuta della crisi è ormai alle spalle, ma mancano ancora segnali di una ripresa robusta e duratura. Solo nel settore del commercio, hanno chiuso in Lombardia 891 negozi».

MEDITERRANEO

Ermoli: «Non spostare all'estero la produzione»

Tra i punti caldi dell'export milanese e lombardo, i rapporti con i Paesi dell'Africa del Nord, che sono sempre più stretti e importanti per il tessuto delle imprese nella regione. Così si terrà il 12 e 13 luglio prossimi la nona edizione del Forum economico e finanziario di Milano dei Paesi del Mediterraneo, che ogni anno fa concentrare a palazzo Mezzanotte imprenditori e uomini di governo dall'Europa e dai Paesi rivieraschi. La conferma dell'appuntamento è arrivata da Bruno Ermoli, presidente di Promos, l'azienda speciale della Camera di commercio di Milano per l'internazionalizzazione delle imprese.

«In quella sede potremo annunciare una serie di iniziative di Milano e dell'Italia per rafforzare l'unione mediterranea - spiega Ermoli a margine degli Stati generali dell'economia lombarda organizzati dalla Regione - Mase l'internazionalizzazione deriva dall'innovazione le imprese italiane dovrebbero evitare di delocalizzare».

Insomma, sì ai progetti di collaborazione e alle nuove joint venture tra società italiane e dei Paesi del bacino del Mediterraneo, ma senza far perdere occupazione in Lombardia e competitività tecnologia ai prodotti: «Se spostiamo le nostre imprese in Nord Africa sbagliamo: dobbiamo sempre trovarci nelle condizioni di essere innovativi e di stare sul mercato».

RC



IL TAVOLO L'obiettivo è mettere a punto un «Piano quinquennale» e l'appuntamento al Pirellone serve a raccogliere contributi